

# Dieci anni di attività della Fondazione Memoria della Deportazione

a cura di **Giovanna Massariello**  
con la collaborazione di  
**Massimo Castoldi e di Elena Gnagnetti**

## Il riordino degli Archivi

### 1. L'archivio cartaceo

**N**egli anni 2003 – 2008 un primo intervento di riordino delle carte è stato compiuto per opera dell'archivista dott. Susanna Massari.

Nell'autunno del 2009 è stato avviato il lavoro di revisione, integrazione e informatizzazione del fondo Aned Nazionale a cura della dott. Sonia Gliera e con la collaborazione di Vanessa Matta: si rendeva necessario integrare gli atti esclusi dal riordino, sia quelli già presenti in Fondazione, sia quelli che l'Aned era in procinto di consegnare.

Il fine ultimo è stato la redazione di un inventario informatizzato realizzato con l'applicativa Isis dell'Unesco. Da più di un anno è avvenuta l'immissione nel portale della rete dell'Insml, cui la Fondazione aderisce di questo importante lavoro e il fondo Aned nazionale è consultabile all'indirizzo web <http://www.italia-resistenza.it/archivi-insml>.

Ha una consistenza di 1455 fascicoli, distribuiti in 337 buste. Anche l'archivio dell'ANED Sezione di Milano (a cura della dott. Sonia Gliera) è stato già riordinato con le metodologie precedenti e inviato per la pubblicazione all'Insml: si attende il rifacimento della piattaforma informatica del CNR di Pisa per averne la visibilità online. Si tratta di 105 buste e 270 fascicoli.

**I**n quest'ultimo periodo è stato avviato il lavoro di riordino e inventariazione delle carte di Italo Tibaldi, lavoro imponente per la ricchezza dei documenti da lui donati e ulteriormente arricchiti dal dono di altre carte in possesso della sorella Graziella Tibaldi.

È intenzione della Fondazione, che ha molto investito in questi progetti puntualmente sottoposti alla Soprintendenza che ne verifica anche gli esiti prima della pubblicazione online, di giungere ad analoghi riordini dei fondi restanti. La prospettiva che ha guidato la rigorosa inventariazione dei fondi è di fornire agli studiosi e agli storici gli strumenti per le future ricerche sulla storia della deportazione

## Storia della Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli dal 2003 al 2013

Ci è parso interessante, oltreché doveroso, nel decimo anno dell'attività della Fondazione Memoria della Deportazione (costituita, in realtà, nel 1999), ripercorrere le attività da essa promosse, benché nelle pagine

del sito Aned siano state pubblicate relazioni annuali di attività e notizie degli eventi dei quali si è anche riferito in *Triangolo Rosso*. Si intende, pertanto, condurre il lettore attraverso un percorso cronologico e concettuale nel quale il lavoro svolto emerge con maggiore evidenza.

La Fondazione, riconosciuta giuridicamente il 29 marzo 2001, dal 2003 è stata ammessa all'associazione dell'Insml (Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia), nel cui portale sono inserite le attività e la descrizione dei fondi archivistici.

e degli organismi che vi hanno dedicato la propria opera: com'è noto, dalla bontà degli archivi nasce la possibilità di buone ricerche.

**L'**impegno della Fondazione e di coloro che vi collaborano è motivato anche dalla volontà di "restituzione" - sul piano dei saperi - di quanto è stato generosamente donato da ex deportati proprio per consentire il passaggio dalla memoria alla storia, contro ogni possibile negazionismo.

### 2. L'archivio audiovisivo

**A**ccanto al riordino delle carte dal 2012 si è affiancato l'inventario dei materiali audiovisivi (a cura del dott. Rocco Marzulli) e fotografici (a cura della dott. Maddalena Cerletti). Nel caso dei materiali audiovisivi, si tratta di garantire la conservazione in forma digitale di documenti preziosissimi quali le testimonianze, attualmente disponibili su supporti ormai obsoleti (cassette audio e video).

**P**reliminarmente al lavoro di digitalizzazione e di schedatura si è dovuto provvedere a una complessa operazione di selezione dei documenti, dai 1.300 pezzi presenti presso la Fondazione; la finalità è di creare uno strumento di ricerca analogo rispetto a quello cartaceo e idoneo a supportare le richieste future delle scuole, degli enti culturali, fornendo materiale didattico e illustrativo del livello più autentico.

### 3. L'archivio fotografico

**A**nche l'archivio fotografico implica la scelta di supporti idonei alla conservazione dei ricchi materiali presenti, attraverso la scansione delle immagini ad altissima risoluzione, in modo da salvaguardare originali di grande pregio e consentire stampe di alta qualità. Il lavoro attorno all'archivio fotografico è molto complesso perché richiede un attento studio dei materiali per recuperare le informazioni storiche e tecniche legate alla singola foto-

Con atto dell'8 settembre 2004, l'Archivio Biblioteca Pina e Aldo Ravelli è stato riconosciuto di interesse storico particolarmente importante per i materiali conservati (cartacei, fotografici e audiovisivi) da parte della Soprintendenza Archivistica della Lombardia – Ministero per i Beni Culturali, poiché conserva “*documentazione inerente la deportazione politica e razziale nei lager nazisti, in tutti gli aspetti a essa inerenti: storico, documentario, artistico, letterario, psicologico e iconografico.*”



**La scultura, dono di Arnaldo Pomodoro, è il simbolo della Fondazione.**

grafia: la tipologia delle fotografie è molto varia e comprende fotografie originali e duplicati d'immagini relativi al tema della deportazione, al periodo storico del fascismo, del nazismo, della Liberazione e del dopoguerra, fotografie di pellegrinaggi ai campi e della vita dell'Associazione, nonché la riproduzione di mostre realizzate, di giornali, documenti, testi e disegni. La catalogazione del patrimonio fotografico della Fondazione avviene utilizzando il programma SIRBeC adottato dalla Regione Lombardia. Infatti, effettuata la catalogazione, le schede saranno consegnate alla Regione Lombardia che le inserirà nel database di Lombardia Beni culturali, pubblicato sul portale relativo.

## La Biblioteca

La Biblioteca “Pina e Aldo Ravelli” deve il suo nucleo originario al patrimonio ereditato dall'Aned in più di sessant'anni di attività. È pertanto possibile rintracciare pubblicazioni dagli anni '40 - '50, fino ai giorni nostri. Molti volumi sono stati stampati in proprio, altri in numero ridotto, alcune edizioni sono fuori commercio e in molti casi gli esemplari posseduti riportano annotazioni, firme autografe degli stessi ex deportati, scampati alla morte nei Lager.

Dalla nascita della Fondazione, la Biblioteca persegue un progetto di acquisizione libraria consono alla costruzione della nuova biblioteca. Ciò è consentito anche dallo stanziamento annuale di un capitolo di spesa specificamente dedicato all'acquisto librario. Le nuove acquisizioni per donazione, omaggio editoriale o acquisto sono coerentemente orientate a rendere la biblioteca un punto di riferimento specialistico e ineludibile per quanti tra studiosi, ricercatori e università intendano approfondire le tematiche d'interesse della Fondazione.

Dal 2007 la Fondazione partecipa al Polo regionale lombardo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Da allora, grazie anche al contributo ricevuto da

Regione Lombardia, il patrimonio librario Fondazione è fruibile a livello nazionale e internazionale come attestano le richieste di consultazione e prestito che ci pervengono per libri posseduti soltanto dalla Fondazione stessa.

Fruiamo anche di numerosi doni da parte del Goethe Institut di Milano.

La valorizzazione della Biblioteca è avvenuta già dal 2005, in collaborazione con l'Aned – Sezione di Milano, con l'inaugurazione della mostra *Libro=Libero. L'attività editoriale dell'Associazione dal dopoguerra ad oggi*. Le visite sono state illustrate da Giovanna Massariello e Anna Steiner (la stessa esposizione è stata accolta in spazi più ampi e con l'allestimento di Anna Steiner presso la Biblioteca universitaria dell'università di Verona).

Dalla confluenza negli archivi della Fondazione dei documenti di carattere storico delle sezioni Aned non potrà che derivare maggiore completezza nella ricostruzione in generale della storia della deportazione e in particolare dei profili dei singoli deportati. La Fondazione, infatti, ha anche assolto alla funzione informativa sui destini di numerosi deportati dalla storia ancora incerta o sconosciuta dando risposta alle lettere di figli, nipoti e pronipoti interessati a conoscere la vicenda concentratoria dei propri congiunti. A titolo esemplificativo, nell'anno 2012-2013 abbiamo fornito informazioni a centinaia di richieste, ricevendo a nostra volta interessanti dettagli sulle singole storie di deportati.

## Attività didattica e culturale

Tra gli scopi principali della Fondazione sono la valorizzazione delle testimonianze sulla deportazione nazifascista, lo sviluppo degli studi sulle sue motivazioni storiche e politiche, nonché l'indagine sul contesto culturale che l'ha determinata e la riflessione sulle sue conseguenze nell'Italia e nel mondo di oggi. Tutto questo con l'intento di fare della memoria della vicenda concen-

# Dieci anni di attività della Fondazione Memoria della Deportazione

trazionaria uno strumento attivo di formazione per la maturazione civile delle giovani generazioni.

**N**e consegue il rapporto privilegiato con il mondo della scuola, e la funzione di cerniera esercitata dalla Fondazione tra scuole, università, istituti di ricerca e pubbliche istituzioni.

In numerosi casi le attività sono, infatti, state promosse in collaborazione con altri enti, quali l'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia), la Direzione Scolastica Regionale, gli assessorati all'area metropolitana, all'educazione e all'istruzione, alla cultura del Comune di Milano, l'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), l'Associazione Casa della Cultura, l'Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, la Coop Lombardia.

**I**noltre, la Fondazione si è fatta promotrice in questi anni di diverse tipologie d'iniziativa: da quelle incentrate sul tema della testimonianza, lungo tutto il corso dell'anno (con i frequenti incontri in sede di Gianfranco Maris con scolaresche di vario ordine e grado), ma in particolare in prossimità delle ricorrenze del calendario civile: giorno della memoria, giorno del ricordo, festa della Liberazione, ricorrenza della proclamazione della Repubblica, a quelle su temi propri della storia della cultura del Novecento aprendosi anche alla riflessione sulla violazione dei diritti umani nel mondo contemporaneo. Queste iniziative hanno assunto la forma di documentari, pubblicazioni, seminari, tavole rotonde, corsi di aggiornamento per docenti, presentazioni di libri.

**F**in dagli esordi si è cercato di coinvolgere professori e studenti in attività seminariali come nell'incontro del 17 novembre 2003, tenuto in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale, sul tema *Alle origini della Repubblica* e conclusosi con l'intervento del presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, o in iniziative come l'incontro del marzo 2004, tenutosi in collaborazione con l'INSMLI, nella sala della Provincia, su *Gli scioperi del marzo 1944 Resistenza civile disarmata e annientamento nei lager nazisti*.

Erano presenti oltre cinquecento studenti. Nel 2005, Alessandra Chiappano ha organizzato il Corso di formazione per insegnanti sul tema *Manuali e metodologie didattiche dell'insegnamento della storia in Europa*. Relazioni di A. Cavalli, B. Maffezzini e B. Mattozzi. Nello stesso anno, trascogliamo, tra le numerose attività: la presentazione di Pierfrancesco Maran, *Revisionare il revisionismo* con il patrocinio della Provincia di Milano, in collaborazione con l'ANPI Zona 3 Mi, INSMLI, Camera del Lavoro metropolitana Mi e Lega delle Cooperative e promosso dall'Associazione Cominciamodacapo, la proiezione del film

*Il leone del deserto* di Moustapha Akkad (Libia/Usa, 1979). In occasione dell'uscita del libro *L'amnistia Togliatti. 22 giugno 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, di Mimmo Franzinelli (Mondadori), ha avuto luogo l'incontro *La Repubblica Italiana e la rimozione dei crimini di guerra*, con relazioni di Mimmo Franzinelli (storico), Piercamillo Davigo (Magistrato), Giorgio Galli (storico), Paolo Pezzino (Università di Pisa).

**S**egnaliamo ancora tra il centinaio di seminari e conferenze: il ciclo di conferenze *A sessant'anni dalla liberazione di Auschwitz*, tenutosi tra marzo e aprile 2005 con interventi, tra gli altri, di Michele Sarfatti, Enzo Collotti, Liliana Picciotto, Alessandra Chiappano e Brunello Mantelli; o quello del 14 febbraio 2007 dal titolo *La scuola milanese incontra i testimoni della Shoah*, che ha visto la partecipazione di Anna Maria Dominici (Direttore Generale USRL), di Giansandro Barzaghi (Assessore all'Istruzione e all'Edilizia Scolastica della Provincia di Milano), di Alfonso Arbib (Rabbino Capo di Milano), di Gianfranco Maris (Presidente Fondazione Memoria della Deportazione), di Liliana Picciotto (Fondazione CDEC), di Nedo Fiano (sopravvissuto di Auschwitz).

**S**i ricordano, grazie anche al volume che oggi le raccoglie, edito dalla Fondazione, le *Otto lezioni sulla deportazione. Dall'Italia ai Lager* (a cura di Bruno Maida e Brunello Mantelli, 2007), tenute tra marzo e aprile 2008 presso la sala convegni della Fondazione, con interventi di Gianfranco Maris (Presidente Fondazione), Claudio Natoli (Università di Cagliari); Brunello Mantelli (Università di Torino), Liliana Picciotto (Fondazione CDEC); Bruno Maida (Università di Torino); Gabriele Hammermann (Gedenkstätte Dachau); Gianni Perona (Università di Torino), Alberto Cavaglion (Istoretto).

**I**l 23 aprile 2007 si è svolto presso la Fondazione Memoria della Deportazione il primo seminario sul tema *"Figure e fonti della deportazione femminile dall'Italia"*. Sono intervenuti: Alessandra Chiappano (Fondazione Memoria della Deportazione e INSMLI Milano), Daniela Padoan (scrittrice), Bruno Maida (Università di Torino), Marta Baiardi (Istituto Storico della Resistenza in Toscana) e Barbara Berruti (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea). Ha presieduto l'incontro Giovanna Massariello (Università di Verona).

**N**ella stessa direzione sono da segnalare le tavole rotonde tra 2008 e 2010 su *Le parole della deportazione: deportazione, deportati, displaced persons* per un *Dizionario della deportazione*, con interventi di Gianfranco Maris, Brunello Mantelli, Antonella Salomoni (docente di storia contemporanea, Università della Calabria), Daniele Scaglione (responsabile della comunicazione di Actionaid Italia), concluse con l'incontro dell'8 maggio 2010 sui lager femminili *Le deportate europee nei lager nazisti: politiche, asociali, razziali*, con la partecipazione di Annette Chalut, presidente del Comitato Internazionale di Ravensbrück, con il coordinamento della delegata italiana nel CIR Prof.ssa Giovanna Massariello.

**S**i è parlato anche di *Letteratura e deportazione: la produzione letteraria legata all'esperienza della deportazione e dei lager* (2 aprile 2009): hanno partecipato Pier Vincenzo Mengaldo (docente di storia della lingua

**Una scultura ricorda nella Fondazione Memoria della Deportazione la vita e l'impegno civile di Aldo Ravelli**

Inaugurata nel settembre 2005 alla presenza di un folto pubblico tra il quale

molte persone che avevano conosciuto e stimato Aldo Ravelli. In quella occasione il presidente della Fondazione Gianfranco Maris, che ha condiviso con Ravelli le sofferenze dal campo di Gusen, si è soffermato sulla nobile figura di Aldo.



italiana, Università degli studi di Padova), Esther Menascé (docente di lingua e letteratura inglese, Università degli studi di Milano) e Giovanna Massariello (docente di glottologia dell'Università di Verona).

In collaborazione con la Casa della cultura nel gennaio 2009 si è svolta la conferenza *Il progetto politico del fascismo e l'atteggiamento nei confronti degli oppositori. Dalla violenza dello squadristico, all'istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato alla deportazione nei campi di concentramento e sterminio* (Relatori: Mauro Canali, docente di Storia contemporanea, Università di Camerino, Eros Francescangeli, ricercatore di Storia contemporanea, Università di Parma, Presidenza: avv. Gianfranco Maris).

Nel terzo incontro per la costruzione del *Dizionario della Deportazione*, ciclo di conferenze che ha preso avvio nel marzo del 2008 con la tavola rotonda su *Deportazione, deportati, displaced person* è intervenuto il prof. Claudio Natoli (docente di storia contemporanea, Università degli Studi di Cagliari) sul tema *Il sistema concentrazionario nazista e fascista*.

Non è mai venuta meno una riflessione sui diritti sanciti dalla *Costituzione repubblicana*, con l'obiettivo di fornire agli insegnanti elementi di conoscenza e materiali di supporto per affrontare in classe le tematiche connesse ai diritti di cittadinanza. Nel 2005 è avvenuta la presentazione del volume *La mia Costituzione, Dalla Costituente ai tentativi di riforma*, di

Oscar Luigi Scalfaro, Passigli Editori. Relazioni di Sandra Bonsanti (giornalista), Edmondo Bruti Liberati (procuratore aggiunto di Milano) e Valerio Onida (giurista). Ha coordinato Carlo Smuraglia (Università degli Studi di Milano).

Tra febbraio e marzo 2010 Daniele Menozzi, docente di Storia contemporanea della Scuola Normale Superiore di Pisa e Valerio Onida, giudice e Presidente emerito della Corte costituzionale, hanno discusso sul tema *Quali diritti? Un possibile percorso per educare alla cittadinanza*; nel 2011 è avvenuta la Conferenza del prof. Gianfranco Pasquino, docente di scienza politica presso l'Università degli studi di Bologna, in occasione dell'uscita del volume G. Pasquino, *Il buongoverno. Commento alla Costituzione italiana*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.

In collaborazione con Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori e Athena Forum per la filosofia.

Nel marzo 2011, in occasione del 150° dell'unificazione nazionale, Giorgio De Vecchi, Marco Fossati, Fabio Cereda, Rita Innocenti, Teresa Poggi Salani, già ordinario di storia della lingua italiana presso l'Università degli studi di Siena, vice presidente dell'Accademia della Crusca, Laura Balbo, David Bidussa, Aldo Bonomi e Salvatore Lupo hanno discusso vari aspetti dell'identità nazionale italiana in occasione del corso dal titolo *Perché non possiamo (non) dirci italiani* (tutti i materiali degli interventi sono online).

Il ciclo ha ricevuto il patrocinio dell'Ufficio Scolastico regionale della Lombardia.

Nel 2013 è stato dedicato un seminario al tema dell'*Editoria nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta, tra censura e consenso* (9-18 aprile 2013), in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, e l'Istituto lombardo di storia contemporanea e con la partecipazione dei professori Giorgio Montecchi, Irene Piazzoni, Ada Gigli Marchetti e Massimo Castoldi.

Il 22 novembre 2013 Patrizia Gabrielli, professore ordinario di Storia contemporanea e Storia di Genere all'Università di Siena-Arezzo, ha discusso con il prof. Massimo Castoldi il tema *Il 1946, il voto alle donne. La Costituzione: ieri, oggi, domani*.

Si è parlato negli anni anche di *Libertà e diritti nella storia dello Stato italiano, Questioni bioetiche e diritti individuali, Ragioni della sicurezza e ragioni della libertà, Maggioranza e minoranza, ovvero i problemi della democrazia*.

Tra le attività periodiche assunte negli anni dalla Fondazione, vi è la celebrazione delle ricorrenze del calendario civile, con particolare attenzione al Giorno della Memoria, in occasione del quale si organizza ogni anno un incontro, che tende a coinvolgere sempre più studenti e a richiedere la massima attenzione delle autorità politiche cittadine.

Nel 2012, il giorno della memoria è stato celebrato nella Loggia dei Mercanti con due (27 e 31 gennaio) emozionanti momenti dedicati alle testimonianze della deportazione maschile e femminile. L'evento deno-

# Dieci anni di attività della Fondazione Memoria della Deportazione

minato *In memoria delle vite offese* è stato caratterizzato da letture di brani scritti o prodotti oralmente da ex-deportati e antologizzati da Rita Innocenti e Giovanna Massariello, da interventi di Gianfranco Maris, nella duplice veste di ex-deportato a Mauthausen e Presidente della Fondazione, Venanzio Gibillini, deportato a Flossenbürg e Dachau, Goti Bauer e Liliana Segre, deportate ad Auschwitz. È intervenuto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Hanno letto attori professionisti, allievi delle scuole cittadine e familiari, accompagnati dalle musiche di studenti del Conservatorio.

**A**ltrettanto esemplare è stato l'incontro del 25 gennaio 2013 intitolato *Il valore della testimonianza*. Siamo riusciti a portare nella Sala Convegni di Palazzo Reale (Piazza Duomo) oltre trecento giovani delle scuole secondarie inferiori e superiori alla presenza del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, e dei due testimoni della deportazione: Goti Bauer, deportata ad Auschwitz, e Gianfranco Maris, deportato a Mauthausen. L'incontro ha realizzato la tanto perseguita interazione con il mondo della scuola, con la partecipazione attiva degli studenti delle scuole statali e della scuola ebraica che hanno letto una lista di nomi di deportati di Milano e provincia deceduti nei campi, accompagnati da musiche eseguite da studenti del Conservatorio milanese.

**S**ono stati toccati, in ambito scolastico, anche aspetti meno noti della politica culturale del Terzo Reich, come l'interdizione e la censura della cosiddetta *musica degenerata*: nel 2010 con l'evento *Terzo Reich, fascismo e musica degenerata*, conferenza-concerto a cura di Gottfried Wagner, musicologo, e Orazio Sciortino, pianista e compositore, presso il Liceo classico "G. Berchet" e nel 2011 con *Musica e deportazione "Arteigen und deutsch, artfremd und un-deutsch"*. Wagner, Bruckner, Mahler, Schönberg, Křienek, Orff: *l'intelligenza musicale umiliata dalla barbarie dell'ordine*, conferenza con ascolto musicale a cura di Danilo Faravelli, musicologo e compositore, con il Patrocinio di Regione Lombardia, Comune di Milano, Goethe-Institut Mailand.

**U**na particolare attenzione è stata prestata negli anni anche alla realizzazione di mostre e documentari tra i quali segnaliamo "*Chi ha paura della memoria*" nel quale i più recenti avvenimenti politici italiani sono commentati da Moni Ovadia e "*La lezione*" che descrive l'incontro dell'ex deportato triestino Riccardo Goruppi con gli studenti del liceo di Leonberg, ai quali racconta la sua esperienza nel lager nazista di quella cittadina tedesca. Infine viene molto richiesto, anche dalle sezioni Aned, *Le rose di Ravensbrück* (2007) di Ambra Laurenzi con la revisione scientifica di Giovanna Massariello.

**T**ra le mostre: *Riscoprendo Przemysl*, trentaquattro fotografie inedite scattate nello *zweilager* di Nerhybka, dipendente dallo Stalag di Przemysl e conservate nel Fondo Pirola della Fondazione (maggio 2005); *Fascismo Foibe Esodo. Le tragedie del confine orientale*, curata da Bruno Enriotti, già Direttore Fondazione Memoria della Deportazione nel 2007, ancora oggi distribuita ogni anno in molti comuni italiani; *Oltre quel muro – La Resistenza nel campo di Bolzano*, realizzata da Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi nel gennaio 2008 e inaugurata presso il Cortile d'onore di Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano, sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato.

**T**ra le collaborazioni della Fondazione ricordiamo almeno quelle alla mostra *Dal lager. Disegni di Lodovico Belgiojoso*, inaugurata nel gennaio 2008 presso il Museo di Storia Contemporanea di Milano; e a quella dal titolo *Memorial in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio Cantiere 21 – laboratorio di documentazione e conservazione*, inaugurata nel settembre 2008 presso la Baracca recuperata nell'ex Campo di Fossoli.

**T**ra i libri presentati negli ultimi anni: in collaborazione con la Casa della Cultura di Milano *Filosofia della Shoah. Pensare Auschwitz: per un'analisi dell'annientamento nazista* di Fabio Minazzi (Firenze, Giuntina, 2006), con la partecipazione di Laura Boella (Università degli Studi di Milano), Alessandra Chiappano (Fondazione Memoria della Deportazione e INSMLI), Fulvio Papi (Università degli Studi di Pavia), il 25 gennaio 2007; in collaborazione con l'INSMLI *L'Italia repubblicana vista da fuori (1945-2000)* a cura di Stuart Woolf (Bologna, il Mulino, 2007), con interventi di Alastair Davidson, John Anthony Davis, Mark Gilbert, Patrick McCarthy, David Moss e Rolf Petri. All'incontro erano presenti Stuart Woolf, David Moss e Gianfranco Pasquino, il 27 marzo 2007.

**D**al 25 al 29 febbraio 2008 la Fondazione Memoria della Deportazione ha ospitato la Scuola di Storia Contemporanea dell'INSMLI. Durante tali giornate si è tenuto un seminario, rivolto a tutti i borsisti, intitolato *La storia dell'Italia dal primo dopo-guerra al 1945*.

Sono intervenuti: Roberto Bianchi; Marco Fincardi (Università Ca' Foscari di Venezia), Giancarlo Falco (Università di Pisa), Stuart Woolf (Università Ca' Foscari di Venezia), Christof Dipper (Università di Darmstadt, Germania), Rolf Petri (Università Ca' Foscari di Venezia), Patrizia Gabrielli (Università di Siena), Leonardo Rapone (Università della Tuscia); Elisa Signori (Università di Pavia), Bruna Bocchini (Università di Firenze); Francesco Malgari (Università "La Sapienza" di Roma); David Forgacs (University College di Londra), Nicola Labanca (Università di Siena); Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Salvatore Lupo (Università di Palermo); Giancarlo Bertuzzi (Università di Trieste); Dianella Gagliani (Università di Bologna); Paolo De Marco (Università di Napoli II); Rosario Mangiameli (Università di Catania).

**I**n 2011 si è festosamente aperto con la presentazione alla Fondazione, in occasione del 90° compleanno del Presidente, del libro Gianfranco Maris, *Una sola voce: scritti e discorsi contro l'oblio*, a cura di Giovanna Massariello, Mimesis, Milano 2011.

A distanza di un anno Gianfranco Maris stesso pubblicava la sua storia di deportazione (Gianfranco Maris, *Per ogni pidocchio cinque bastonate. I miei giorni a Mauthausen* Milano, Mondadori, 2012)., Il libro è stato presentato in più sedi: alla libreria Feltrinelli e presso la Società Umanitaria con la partecipazione di Giovanna Massariello, Gianfranco Maris e Arturo Colombo. Sono stati presentati anche, in collaborazione con la libreria Hoepli: Ruggero Meles, *Leopoldo Gasparotto. Alpinista e partigiano* (Milano, Hoepli, 2012), con interventi di Ruggero Meles, Pierluigi e Giuliano Gasparotto, Ivano Granata e Giovanna Massariello, il 3 maggio 2012; Ilse Weber, *Quando finirà la sofferenza? Lettere e poesie da Theresienstadt* (Torino, Lindau, 2013), con interventi dei curatori Manfredo Bertazzoni e Susanne Barta e di Massimo Castoldi.

## Ricerche

Sono inoltre in corso due progetti, destinati al coinvolgimento delle scuole e della cittadinanza sul tema della memoria della Resistenza e della Deportazione nella provincia di Milano.

Il primo è un progetto didattico denominato *La stanza della memoria: risorsa per costruire una coscienza e una conoscenza storica*, realizzato in co-finanziamento con la Fondazione CARIPLO e volto a sensibilizzare le scuole sulla microstoria locale, mediante la valorizzazione di profili umani legati all'istituto scolastico prescelto (l'intestazione della scuola, la presenza di un insegnante o di uno studente colpiti dalla discriminazione ideologica o "razziale"; l'esistenza di lapidi commemorative all'interno o nei pressi dell'istituto), secondo una progettualità già sperimentata in alcuni Paesi europei.

La Fondazione fornirà per l'apprestamento di questo spazio di memoria materiale librario, copie di documenti d'archivio, seminari con docenti specializzati e riconoscimenti alle scuole, proporzionati all'adeguatezza dell'attività svolta.

Il secondo è la compilazione di una *Guida ai Luoghi della memoria, Milano 1919-1948*, realizzata con il patrocinio del Comune e la collaborazione di numerosi esperti della materia, con l'intento di restituire alle strade e alle piazze nelle quali si vive e si lavora, o magari soltanto si passeggia, la dimensione della profondità storica degli eventi che in esse hanno avuto luogo. Le fasi di compilazione della guida saranno scandite da una serie d'incontri seminariali pubblici sui temi affrontati. Il primo si è tenuto il 13 giugno 2013 con interventi di Roberto Cenati e Massimo Castoldi, sui temi delle fabbriche durante la Resistenza e sulle lastre di bronzo dedicate ai caduti per la libertà poste sotto la Loggia dei mercanti a Milano. Il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune di Milano.

## II<sup>a</sup> Edizione del "Premio Ravelli"

A fine di saldare il rapporto con l'Aned e di attribuire un riconoscimento a lavori svolti nelle sezioni dell'Associazione, la Fondazione ha bandito nel 2012 un concorso a premio annuale intitolato alla memoria di Aldo Ravelli ex deportato a Mauthausen.

Il concorso consisteva nell'assegnazione di un premio di euro 1.000 alla sezione che avesse realizzato durante l'anno di attività 2011/2012 un prodotto (pubblicazione, dvd, filmato) particolarmente meritevole ai fini della trasmissione storica e memoriale della vicenda concentrazionaria. Il premio è stato assegnato alla sezione di La Spezia per il DVD prodotto dal titolo *Non sapevamo che cos'era il lager*.

## Rapporti con i Comitati Internazionali e con istituzioni estere

Dal 10 al 12 ottobre 2008 la Fondazione Memoria della Deportazione ha ospitato la riunione annuale del Comitato Internazionale di Mauthausen. Notevole impegno è stato dedicato all'organizzazione alla riunione internazionale dal 12 - 15 maggio 2011 sull'Isola di San Servolo (VE) del Comitato Internazionale di Ravensbrück cui hanno partecipato rappresentanti di sedici paesi europei e la Direttrice del Museo del campo delle donne.

## Ricostruzione della storia dei Lager, con interesse focalizzato sui nominativi dei deportati e sulla loro storia (aggiornamento liste Mauthausen)

Su richiesta del Ministero degli Interni austriaco, la Fondazione (Ionne Biffi e Giovanna Massariello) ha lavorato nei mesi di ottobre e novembre 2012 alla predisposizione corretta della lista dei nomi degli italiani deceduti a Mauthausen e nei suoi numerosi sottocampi. La lista di oltre 4000 nomi è stata utilizzata sulle pareti di una nuova esposizione memoriale in Mauthausen (denominata *Stanza dei Nomi*).

Sulla base dell'attività svolta, la Fondazione ha richiesto e ha ottenuto contributi dal Ministero dei Beni Culturali (MIBAC) e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Alcuni progetti sono stati realizzati grazie al sostegno economico della Fondazione Cariplo e della UE.

La Fondazione in questi anni ha potuto giovare dell'opera di professori comandati: Alessandra Chiappano, comandata presso l'INSMLI e distaccata presso la Fondazione negli anni 2003-2007, Rita Innocenti per gli anni 2007-2012 e Massimo Castoldi dal 2012 e tuttora in servizio.

A d essi si sono uniti l'impegno di professori volontari tra i quali ricordiamo Teresa Brucoli, l'opera dei Consiglieri d'Amministrazione, in particolare Ionne Biffi e Guido Lorenzetti e il coordinamento della Presidenza e della vice Presidenza.

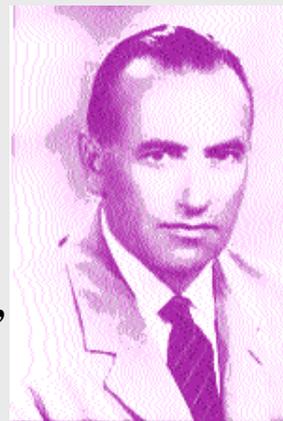
## Abramo Oldrini



Morto in carica il 4 febbraio 1962.

Ai suoi funerali una folla immensa.

Presero la parola Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, il senatore Pietro Caleffi a nome degli ex deportati, Auguste Gillot, Sindaco della città gemellata di Saint Denis e Armando Cossutta.



**A**bramo Oldrini è nato a Castelletto Ticino in provincia di Novara il 4 dicembre 1911. Il padre, Alberto, era emigrato in Francia dove aveva fatto il minatore e poi a Sesto San Giovanni, e qui aveva trovato occupazione alla Breda prima sezione. La mamma, Albina, era una donna religiosissima, al punto che tutte le mattine andava a Messa e spessissimo faceva la comunione. Per

tutta la vita ha rimpianto che il figlio non avesse voluto farsi prete, come aveva suggerito il parroco del paese. "Sarebbe diventato cardinale" ripeteva spesso.

**N**el 1923 la famiglia si era trasferita a Sesto San Giovanni, andando ad abitare in via Firenze in un edificio popolato da immigrati provenienti da varie regioni d'Italia, tra i quali i romagnoli Rosati, la cui figlia,

Italia, Abramo avrebbe sposato nel 1938. Hanno avuto due figli, Gabriella e Giorgio.

**A**ncora ragazzino, aveva cominciato a lavorare come garzone in una piccola fabbrica, poi, come spesso succedeva a Sesto in quegli anni, era stato assunto dalla Breda prima sezione. Di sera studiava alla Scuola di Mutuo soccorso della cittadina, fino a prendere il di-

ploma di tornitore specializzato. Faceva sport, e a Sesto sia nei cral delle fabbriche che in alcuni bar che promuovevano attività sportiva si celavano organizzazioni della opposizione al fascismo.

**L**a Breda nel panorama delle grandi fabbriche sestesi era quella più "comunista". Vi lavoravano infatti alcuni dei romagnoli usciti dalla Scuola di disegno industriale di



A sinistra l'incontro con una delegazione cecoslovacca cui viene spiegato un quartiere di edilizia comunale, iniziativa di Oldrini per rispondere alla immigrazione verso le industrie sestesi. La signora è l'interprete. A destra l'inaugurazione del servizio di nettezza urbana comunale.

# Operaio, partigiano, deportato a Bolzano: primo sindaco di Sesto San Giovanni

Cesena, tutti anticlericali e antifascisti, quasi tutti aderenti al Pc clandestino. Protagonisti della opposizione a Mussolini, poi attivi nella Resistenza in fabbrica e in città, alcuni deportati o assassinati. Come Gobbi, Taccioli, Medri, Sintoni, Galavotti. Attorno a loro un buon numero di immigrati da altre regioni o di sestesi che avevano costituito un gruppo di opposizione al regime che aveva

portato alcuni di loro ad essere giudicati dal Tribunale speciale e inviati al confino. Proprio alla Breda il Pc era riuscito ad infiltrare uno dei suoi dirigenti più intelligenti, Carlo Ciceri, nel sindacato fascista fino a farlo diventare vice segretario cittadino, prima di venire scoperto e condannato al confino.

**A**bramo entra nel Pc dopo l'8 settembre e diventa partigiano nella 108° Brigata Garibaldi.

Partecipa ad azioni di sabotaggio della produzione, di distribuzione di propaganda e di raccolta fondi. È tra gli organizzatori degli scioperi del marzo '44. Partecipa alla Resistenza armata. Alla fine del 1944 entra a far parte della direzione del Pc della Breda, dopo che il precedente gruppo era stato scoperto e deportato in Germania.

**I**l 21 gennaio del 1945, nottetempo, viene arrestato in casa, come succede agli altri dirigenti del Pc alla Breda, Mario Finetti, Giovanni Pirovano, Giuseppe "Pino" Posola. Giuseppe Carrà, giovane leader della Breda racconterà che appena conosciuta la notizia dell'arresto era corso sul luogo di lavoro di Abramo e da sotto il tornio aveva portato via documenti molto compromettenti, mentre la moglie Italia riferirà che altri compagni avevano recuperato la pistola che Abramo nascondeva nella cassa di sabbia antincendio che veniva collocata sui pianerotoli da usare in caso di bombardamento.

**I** quattro "bredini" vengono portati alla caserma Baracca dove vengono picchiati e torturati per alcuni giorni. Giuseppe Carrà ricordava che dopo qualche giorno organizzò un comando per cercare di liberare Oldrini e gli altri. "Arrivammo lì, ma ci rendemmo conto che erano appena arrivati alcuni camion

con miliziani fascisti, troppi per le nostre esili forze. Decidemmo di ripiegare, ma io avevo una bomba a mano e la tirai all'interno della caserma". I "bredini" in quel momento erano nel cortile interno ed erano obbligati a spaccare la legna. La bomba di Carrà esplose a pochi metri da loro, per fortuna senza ferirli. Per le vie segrete della Resistenza dopo qualche giorno a Carrà arrivò un messaggio: "Dice Oldrini di non tentare più di liberarlo, altrimenti la prossima volta ci resta secco".

**D**a via Baracca i quattro della Breda vennero portati prima alla caserma Mussolini, poi a San Vittore e infine al campo di Bolzano. Oldrini ebbe il numero di matricola 9673. Restarono sempre insieme i "bredini" e questo fu indubbiamente un aiuto che permise loro di tornare. Alla fine della guerra con mezzi di fortuna, a piedi arrivarono a Milano dove a piazzale Loreto salirono sul tram per Sesto. Ma non avevano i soldi per acquistare il biglietto e una signora si offrì di pagare per loro. Anni dopo, Oldrini sindaco, la reincontrò casualmente con grande emozione.

**A**bramo tornò a lavorare alla Breda, ma nel 1946 a febbraio, nove mesi e 9 giorni dopo il suo rientro nacque il figlio Giorgio.

È poche settimane dopo venne eletto sindaco del Pci in una giunta comunale di sinistra insieme al Psi. È stata quella la compagine politica della ricostruzione di Sesto San Giovanni, colpita duramente prima dal fascismo, poi dai nazisti e dalla guerra.

Oltre alla parte materiale, quelle maggioranze di sinistra, seppure strette tra una Milano di centro e una



## Il ricordo del figlio Giorgio, sindaco oggi



**Giorgio Oldrini ha 56 anni, è sposato da 32 con Tina e ha due figlie, ormai grandi. Naturalmente è un sestese doc, figlio del grande sindaco (operaio, comunista e deportato in Germania) del dopoguerra, Abramo Oldrini, che ha retto la carica di primo cittadino per cinque legislature, dal 1946 al 1962.**

Brianza cattolica, puntarono sulla ricostruzione politica, sociale, morale, culturale.

Nacque così la Biblioteca civica, centro di organizzazione di eventi importanti, vennero create le Scuole civiche d'arte, si estese la costruzione di case comunali. Per quattro volte Abramo Oldrini è stato rieletto sindaco ed una volta anche senatore, carica da cui immediatamente si è dimesso per rimanere il sindaco di una Sesto che nel frattempo era

diventata città.

Il 4 febbraio 1962 è morto, sindaco in carica. I suoi funerali sono ancora oggi la più grande manifestazione che Sesto San Giovanni abbia mai visto. Presero la parola davanti a decine di migliaia di persone l'allora sindaco di Bologna Dozza, il sen. Pietro Caleffi a nome del Psi e degli ex deportati, il sindaco della città francese di Saint Denis, gemellata con Sesto, Auguste Gillot, e per il Pci l'on. Armando Cossutta.

### di Giorgio Oldrini

**N**on ricordo che mio padre Abramo Oldrini parlasse della sua drammatica esperienza nel campo di Bolzano quando ero giovanissimo. La prima volta che raccontò mi sembra che fu una sera che erano venuti a mangiare da noi alcuni vicini di casa. Non erano di Sesto ed erano arrivati da non molto. Mia madre Italia Rosati, romagnola con la passione per la buona conversazione e per la cucina, aveva adottato la signora che invece sapeva a malapena preparare un uovo e far bollire il latte.

Così spessissimo le porte dei nostri appartamenti sul pianerottolo restavano aperte e i bambini dei vicini, la madre e a volte anche il padre e persino una nonna andavano e venivano da casa nostra.

Ma una sera, io ero già alle medie, erano rimasti a man-

giare e dopo cena mio padre stranamente non aveva impegni come sindaco e si accomodò su una poltrona. Non ricordo come fu che il discorso lo portò al campo di Bolzano. Ma lo rivedo perfettamente, persino come era seduto in poltrona, un po' di traverso.

**R**accontò di quando lo avevano arrestato quella mattina di gennaio del 1945, e con lui il povero Fusconi, che abitava al quarto piano di casa nostra, lavorava nel reparto della Breda dove mio padre era tornitore, facevano dunque spessissimo il tragitto casa lavoro insieme, ma non aveva niente a che vedere con la Resistenza. Venne arrestato solo per quel tragitto quasi quotidiano fatto chiacchierando del più e del meno con un vicino ingombrante. Dopo qualche giorno Fusconi fu rilasciato, ma era malato di cuore e ben presto morì. Mio padre quella sera raccontò di quando lo caricarono su un camion guidato da un notissimo campione ciclista che poi fece tappa sotto casa dei suoi compagni di lavoro e di clandestinità, il toscano Mario Finetti, Posola, Pirovano, da quel momento inseparabili fratelli, uniti dalle torture, dalle botte subite, dalla deportazione.

**F**u come se quella sera sulla poltrona verde di casa si fosse rotto in mio padre un argine di pudore che lo aveva costretto, almeno per me, al silenzio su quella esperienza drammatica. Raccontò dei compagni morti, della fame, del freddo, del curioso vizio del fumo che per lui era già forte, ma che nel campo di Bolzano divenne ossessione e che, insieme a Finetti, risolse fumando tutta la corteccia di un albero che era sopravvissuto al lager. Raccontò del fatto che era diventato una sorta di addetto alle pulizie, e dunque che aveva a un certo punto acquisito il diritto a muoversi per le baracche, e che questo gli aveva permesso di tenere i contatti con altri detenuti che conosceva già o che aveva imparato ad apprezzare lì. Ben inteso que-

sto era un compito che doveva svolgere dopo l'orario di lavoro. Perché spesso veniva portato, insieme ad altri prigionieri e ognuno ammanettato con un tedesco, a lavorare come operaio in una fabbrica di Bolzano. *"Passavamo per quelle vie e la gente ci guardava con disprezzo"* ricordava con dolore.

**R**accontò di come diede la sua maglia di lana che aveva miracolosamente salvato a un comunista ebreo di Genova che aveva preso la bronchite e che rischiava la vita per questo. Parlò di alcuni compagni di prigionia, il futuro sindaco di Milano Ferrari, la dottoressa Laura Conti. Raccontò di come i quattro *"bredini"* avevano continuato a pensare a chi li avesse traditi e denunciati ai nazifascisti. Arrivarono a una conclusione e fecero un patto: *"se qualcuno di noi tornerà, andrà ad ammazzarlo"*.

**R**accontò poi del ritorno, di come ciascuno dei quattro andò subito a vedere la famiglia, che da tempo non sapeva più nulla di loro, ma dell'appuntamento di qualche ora dopo al Rondò di Sesto per andare a cercare il traditore. Si trovarono, ma scoprirono che era già morto.

**M**ia madre invece aveva cominciato prima a raccontare la sua versione della prigionia di mio padre. Era rimasta improvvisamente sola con mia sorella Gabriella, per tutti la Lella, che aveva solo 5 anni. Il dramma della irruzione di primissima mattina di quei fascisti che avevano portato via il marito, tra spintoni, minacce, insulti. Il camion che partiva portando via anche Fusconi, con la moglie e la figlioletta del vicino a loro volta sorprese e disperate. Poco dopo, l'arrivo di due persone che mia mamma non conosceva, due partigiani come avrebbe intuito, che andarono a colpo sicuro alla cassa piena di sab-



**Giorgio, cronista dell'Unità sin da ragazzino, è stato per sette anni corrispondente del quotidiano del Pci a Cuba, isola che ama, ricambiato. Lo vediamo qui, barba e baffi, nell'angolo a destra della fotografia con Fidel Castro**



bia che c'era sul pianerottolo, come su tutti gli altri, da usare in caso di incendio dovuto ai bombardamenti per spegnere le fiamme. E avevano portato via qualcosa, una pistola come avrebbe saputo dopo.

**G**ia la vita non era facile in tempo di guerra. Trovare il cibo era spesso un'impresa, ma adesso con il marito prigioniero chissà dove, lei casalinga con una bambina piccola, era un vero dramma. La aiutavano i parenti stretti, anche se altri invece avevano persino paura a salutarla. Ma una mattina aprì la porta di casa e davanti trovò un uovo e un pezzettino di burro. "E' per la bambina" c'era scrit-

to su un bigliettino. Spesso quel dono prezioso si ripeté nel corso dei mesi. Una mano ignota esprimeva così una solidarietà straordinaria.

**M**ia madre disprezzava i tedeschi. Lo spiegava con un ricordo bruciante di quelle settimane di inizio 1945. Dopo quella mattina di gennaio in cui avevano portato via suo marito, non aveva più saputo nulla di lui. Cercava in ogni modo di averne notizie e un giorno prese il coraggio a due mani, la piccola Lella in braccio e andò alla caserma dei nazisti che a Sesto era all'interno di una fabbrica di profumi da sempre proprietà di un tedesco, la Kurt George, in centro al paese. Al piantone chiese di poter parlare con un ufficiale e dopo una lunga attesa venne fatta entrare nell'edificio. Stava salendo le scale quando improvvisamente una sirena cominciò a suonare assordante. I tedeschi correvano su e giù per le scale in un modo che a lei parve spaventato ed insensato, tutti imbracciavano fucili e mitra o impugnavano pistole e la porta verso la piazza venne chiusa, mentre altri si piazzavano die-

## Valota riporta "Dal diario di Mario Finetti"

**Nell'importante libro "Streikertransport, La deportazione politica nell'area industriale di Sesto San Giovanni 1943-1945", Giuseppe Valota, presidente dell'Aned di Sesto e Monza, riporta una serie di documenti e di interviste con ex deportati. Tra questi il diario che Mario Finetti ha scritto circa i giorni della sua prigionia. Eccone alcuni stralci che riguardano anche Abramo Oldrini.**

### Caserma Baracca, 27 gennaio

In cerca di una branda per il mio pagliericcio ho potuto scambiare qualche parola con Oldrini. Caro compagno delle ore migliori di cospirazione. L'ho trovato un po' sciupato, però sempre viva la fiamma degli occhi che è fiaccola della fede.

### 2 febbraio

Interrogatorio ancora e firma del verbale. Anche Oldrini è interrogato però senza firmare. **Ore 15** ordine di partenza, destinazione San Vittore, altra dimora. Divengo il numero 1629, 6° raggio- cella 11, però ci ritroviamo tutti insieme e questo è molto confortevole. Ci tagliano i capelli a zero. Pirovano protesta. La cella mi ricorda la soffitta dell'opera Bohème. C'è in più i buglioli e in meno le misere suppellettili. Si dorme sul pavimento con i pagliericci e tre coperte ciascuno, sempre disposti a catena; ho alla mia destra Pino e alla sinistra l'inseparabile Oldrini.

### 9 febbraio

Incominciano le conoscenze e anche le confidenze reciproche. Pino e Oldrini danno lezioni di comunismo ai

partigiani che sono completamente all'oscuro di scuola di partito.

### 14 febbraio

**Ore 11** adunata generale, appello per la partenza. **Ore 18** si parte per Bolzano. Addio Milano, addio cari posti dove abbiamo sofferto e goduto, addio parenti ed amici; quale sorte ci riserva il destino?

Decidiamo di essere uniti, io, Pino, Oldrini e Pirovano ed infatti riusciamo a prendere posto nello stesso camion. Si viaggia come sardelle in scatola per tutta la notte.

### 15 febbraio

**Ore 12** si arriva al campo di concentramento di Bolzano; altro taglio a zero di capelli, appello, doccia, prelevamento di due coperte, gavetta, cucchiaio e forchetta, bicchiere. Di mangiare non si parla. Ci destinano al blocco K, diventiamo i numeri 9675-9674-9671. Si dorme io e Oldrini, Pirovano con Pino.

### 20 febbraio

Si vive sempre con l'animo sospeso in attesa di una nuova partenza che si dice con destinazione Mauthausen.

### 23 febbraio

Appello mattiniero. Si parte per la Germania. Preparativi, consegna del materiale di casermaggio ai nostri compagni di blocco. Ci consegnano un pacco di viveri, in attesa della partenza ci rinchiudono nel blocco D. Si parte, incolonnati in file di quattro verso la stazione, ci fiancheggiano col mitra militi delle SS. I pochi passanti che in-

tro le finestre sbarrate. Mia madre venne presa dal terrore, soprattutto perché aveva in braccio la piccola Lella e chiese di poter uscire. Ma i tedeschi le gridavano parole per lei incomprensibili, anche se era chiaro che non avevano nessuna intenzione di aprire quella porta sulla piazza per farla andare via.

**A**lla fine, tra implorazioni, lacrime, insulti riuscì a convincere quello che sembrava l'ufficiale che comandava a socchiudere la porta e lei uscì con in braccio la figliuola. Si aspettava che da qualche parte della piazza cominciasse a sparare e se ne andò di corsa per raggiungere in fretta un angolo che potesse metterla al riparo da qualche attacco partigiano o dal fuoco tedesco. Ma non successe niente e qualche tempo dopo seppe che l'allarme era stato dato in conseguenza di un attacco dei partigiani dalle parti di Lecco, a decine e decine di chilometri di distanza dalla Kurt George di Sesto. "Sono questi gli eroici soldati di Hitler?" si domandava sempre alla fine del racconto.

**Un grande aereo passa per la città verso il primo volo**



**La V sezione aeronautica della Breda di Sesto alla fine della guerra mondiale è un cumulo di macerie a causa del pesante bombardamento del 30 aprile 1944.**

**I lavoratori compiono un grande sforzo per ricostruire lo stabilimento e riprendere la produzione.**

**L'ultimo prodotto della sezione è il quadrimotore BZ 308 progettato, con notevole qualità, dall'ingegner Filippo Zappata. L'inizio della costruzione dell'aereo è del periodo bellico, ma nel 1948, superate infinite difficoltà, sindaco Oldrini, il BZ compie il volo inaugurale. Ecco nella foto il traino verso l'aeroporto.**

## ' i fatti del campo che raccontano Abramo

contriemo lungo il viale che conduce alla stazione ci guardano con occhi velati di compassione.

Ci cacciano alla rinfusa 66 uomini per ogni carro bestiame, poi chiudono le pesanti porte, vigila sempre la SS. Restiamo isolati dal mondo civile in mano a prezolati delinquenti.

Un grido di vendetta si sprigiona dal nostro cuore, è che tu popolo barbaro non potrai mai prevalere con le tue barbarie il dominio dell'Europa.

Forse tra breve arriverà anche per te l'ora fatale e dovrai scontare amaramente queste brutalità.

Ci accomodiamo rannicchiati in qualche maniera. L'ambiente rende nervosi, dando appiglio a frequenti battibecchi.

Le ore della notte non passano mai, l'aria è irrespirabile. Si sentono passare apparecchi e si ode un bombardamento a distanza.

Finalmente arriva il mattino e il treno non accenna a partire.

**Ore 11** del mattino, il caldo è opprimente, l'aria irrespirabile. È da ieri mattina che non ci danno da mangiare.

Il sole dardeggia sul vagone, si boccheggia per il caldo, i visi sono stravolti, sembra di vivere in un inferno come lo descrive Alighieri, la lingua si attacca al palato per la mancanza di acqua.

Nell'agonia che ci procura questa situazione affiorano alla nostra mente i ricordi delle persone care!

Forse è il principio della fine.

**Ore 19** si incomincia a sentire un po' di refrigerio, poi un movimento insolito di autocarri che passano, ordini

secchi in tedesco, qualcuno ha sentito lo stridere che procura lo scorrere delle porte che chiudono le nostre prigioni mobili.

Tutti gli orecchi si tendono in ascolto, ed infatti dai vagoni più avanti scendono i deportati.

È un coro di gioia che si impossessa di noi. Dopo pochi minuti anche la nostra porta viene aperta con l'ordine di scendere.

Rivediamo le stelle brillare in cielo, respiriamo a pieni polmoni quest'aria tanto desiderata, ci abbracciamo come coloro che sono scampati ad un grave pericolo. Rientriamo al campo, ci danno una pagnotta, non abbiamo fame, prendiamo d'assalto i rubinetti dell'acqua, forse nessuno di noi nella sua vita ha bevuto con tanta avidità.

### 30 aprile

La massa degli internati ha dato l'assalto a tutti i servizi del campo. Si è devastata la cucina con 8 magazzini, l'infermeria con le docce.

**Ore 13** si parte in camion e si va verso la libertà, verso la nuova vita.

Sempre nel libro di Valota, l'ex deportato Franco Fossati ricorda:

*"A Bolzano sopra di me c'erano Oldrini e il prof. Poggi di Genova (un socialista). Oldrini e Poggi ci facevano una specie di scuola politica.*

*Mi ricordo che Oldrini faceva spesso delle domande e il prof. Poggi era molto istruito. Oldrini era così: ascoltava e faceva domande".*